Martedì 25 Maggio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 123

Associazioni: In Udine - domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Raccoglimento dei Deputati

PER LAVORO SERIO.

Dopo tanta retorica degli scorsi giorni, a Montecitorio comprendesi la necessità di raccoglimento per lavoro serio. Al qual lavoro comparteciperanno quelli che, forse senza qualità splendide, più scrupolosamente adempiono al mandato legislativo.

In questa settimana comincia la discussione dei bilanci, e già prevedesi la difficoltà da approvarli tutti prima della fine di giugno. Si dee cominciare col bilancio delle finanze, importante anche per le novità introdotte dell'on. Branca, e per esso ci vorrà del tempo. E siccome all'inizio della Legislatura, qualche Deputato nuovo aspirerà a prendere la parola per provare la propria valentia oratoria, così è certo che la discussione de' bilanci non potrà progredire sollecita.

Si stabilirà, è vero, di tenere sedute antimeridiane almeno tre giorni per settimana, ed in queste sedute, per solito poco frequentate, si darà corso alle così dette *Leggine*, e forse con l'alternarvi qualche bilancio. Ma i Ministri hanno preparato troppa materia, che già negli Uffici fu oggetto al primo esame; quindi l'illazione che ben poco verrà alle sedute pubbliche.

Poi c'è da definire la questione militare; mentre, approvata la Legge Pelloux in prima lettura, deve essere ancor riproposta alla Camera.

Insomma il lavoro grossó viene ora, cioè il lavoro serio e veramente proficuo. Quindi per esso invocasi il raccoglimento de' nostri Deputati, che oramai dovrebbero aver capito come il Paese badi più all'essenziale delle cose che non alla pompa dell'apparato scenico ed ai discorsi accademici.

Ora, malgrado la ristrettezza del tempo, sino alla fine di giugno, e forse alla prima quindicina di luglio, la Camera potrebbe esaminare la parte più urgente che i Ministri, esponendo il programma, assegnarono alla presente Sessione. Ci vorrebbe soltanto che nelle principali quistioni i gruppi parlamentari si facessero rappresentare da un solo oratore, e che anche questi usasse sobrietà di linguaggio e precisione logica. La verbosità è uno dei difetti della Camera italiana; e se è conforme all'indole nazionale, ormai i più se ne sono stancati.

E noi tra questi, che da tanti anni assistiamo, guardando dalla platea, alle rappresentazioni di Montecitorio. Noi vorremmo nei Deputati raccoglimento e serietà; noi vorremmo che l'aula de' Legislatori avesse in tutte le sedute almeno i più competenti, e che nessuno poi mancasse quando col voto si dovranno approvare i disegni di Legge, dalla minuziosa critica degli Uffici passati alla discussione pubblica.

Desiderii pii espressi ad ogni Legislatura, e che il più delle volte rimasero tali, cioè inefficaci. =

I Deputati del Friuli illustrati.

Se noi dobbiamo essere ognora in comunicazione spirituale con gli eletti a rappresentare in Parlamento i nove Collegi friulani, ci piace di sapere com'eglino sieno pur fatti conoscere all'Italia.

Dai resoconti parlamentari si viene ad arguire l'ingegno, la facondia, e coi voti la coerenza politica dei Deputati; ma, specialmente ad una nuova Legislatura, giova che sieno conosciuti anche per quel contributo che in antecedenza avessero recato alle minori Amministrazioni, alla vita politica od alla Scienza. E niente di meglio, se ai cenni biografici si aggiungono i *ritratti*, dacchè certe fisionomie sono senz'altro una commendatizia simpatica. Ad esempio, chi, solo guardando una sola volta il Conte De Asarta nuovo Deputato di Palma-Latisana, non gli riconoscerebbe serenità e viva intelligenza e serietà di carattere?

Per la Legislatura XIX a un Editore palermitano, Remo Sandron, pubblicò in un volumetto tascabile biografie e ritratti di tutti i cinquecentootto, e probabilmente simile volumetto sarà pubblicato ad illustrare anche la Legislatura ventesima. Ma, intanto, cenni biografici e ritratti apparirono sulla Rivista Parlamentare intitolata *Roma*, sulla *Illustrazione italiana*, sulla *Tribuna della domenica*.

La Rivista *Roma*, inaugurando la rubrica dei ritratti deputatizii, scelse per primo, come era di strettissima etichetta, quello dell'on. Zanardelli, e l'on. Morpurgo, Deputato di Cividale, ebbe la fortuna di essergli collocato dappresso. In una puntata posteriore abbiamo veduto il ritratto del Conte De Asarta, ed in quella del 9 maggio il ritratto dell'on. Marinelli; mentre quest'ultimo l'abbiamo pur trovato anche sulla *Tribuna illustrata* del 16 maggio... però con un lieve errore tipografico, perchè qualificato Rappresentante di Genova invece che di Gemona.

Dunque, contro l'errore sfuggito al proto della *Tribuna*, ripigliamo per noi il Marinelli, e ringraziamo tutti i Giornali, più o meno illustri ed illustrati, cui piacque o piacerà di ricordare talvolta gli onorevoli Deputati del Friuli. =

Napoli, 24. — Da Massaua stamane è giunto il piroscafo *Adria* col generale Albertone, 14 ufficiali, 590 uomini di truppa compreso lo scaglione dei prigionieri.

DALLA GRECIA

(Lettera del nostro concittadino Riccardo Filipponi).

Arta, (Epiro) 18 maggio 97.

.... la giornata di Ranopulo fu sinora il più importante fatto della guerra turco-ellenica. I greci ebbero 300 morti, dei quali una trentina, sabato 15 furono seppelliti nel cimitero di Arta.

Solenne e commovente fu la cerimonia funebre. Il colonnello Manos, seguito da tutti gli ufficiali del presidio di Arta venne dal campo a rendere l'ultimo vale ai caduti.

Anche la nostra legione vi partecipò. Le camicie rosse facevano doloroso contrasto colle bandiere abbrunate e cogli stendardi religiosi. Più che un centinaio dei nostri sfilarono nel mezzo del cimitero salutando col *presentat arm.*

Molto il concorso dei soldati greci richiamati di questi giorni e fermi ancora in Arta. Che scena luttuosa ed orribile. Al suolo, presso la casa mortuaria, giacevano i cadaveri, dei quali sette ufficiali morti all'ospitale nella notte. Chi aveva la testa fracassata, chi brutalmente ferito alla faccia, chi trapassato il petto.

Mentre stavo guardandoli, s'avvicinarono ad uno dei morti il padre ed il fratello. Si buttarano sul cadavere, abbracciandolo e piangendo disperatamente. Forse, baciandolo, credevano ancora che quell'ammasso di carne sentisse i palpiti dell'amor figliale e fraterno. Tutti gli astanti provarono un senso di pietà e di commiserazione ed il volto di molti vidi irrigato di lacrime.

Sulla tomba, dopo le cerimonie religiose parlò il primo comandante Manos rievocando il valore dei caduti ed affermando che dal loro sangue scorgerà fulgente e temuta la stella protettrice della patria greca.

Domenica 16, mentre nulla di straordinario si aspettava e tutti i ritrovi riboccavano di gente, ecco un urlo formidabile: *i turchi, i turchi*, e un accalcarsi, e un precipitare di donne, di uomini, di soldati inermi giù per le strette e fangose vie di Arta.

La moltitudine si diresse sulla strada postale che da Arta conduce a Megnidi, parecchi soldati ed alquanti di noi volontari presero la via del monte che porta al forte della città.

Le armi, le armi, era il grido di tutti ed in un attimo vi posso assicurare che la maggior parte dei soldati greci erano pronti ed armati. Un centinaio di nostri diretti dal colonello Bertet corsero a difendere il ponte che unisce Arta, punto strategico formidabile e decisivo. Molti altri si schierarono tra le file dei soldati greci per far fronte al turco ad oriente. Mirabile fu il contegno degli ufficiali greci.

Noi tutti che da due giorni si attendeva il momento di battersi, eravamo pronti e decisi per l'attacco.

Ma i turchi erano molto lontano ed il cannone del forte non rombava. Ecco invece di che si trattava: venticinque prigionieri, rei di tradimento, dovevano di giorno in giorno essere fucilati. Le famiglie loro vennero qui, con il proposito di forzare le porte del carcere, d'accordo con alcuni militari vili e forse impuniti, e per riescirvi si diedero a gridare *il turco, il turco*, correndo dal ponte.

Era naturale che tale notizia inaspettata, dacchè i turchi al mattino erano appena appena discesi dalla vetta di Konapulo (monte che dista da Arta quasi sette chilometri) suscitasse uno scompiglio ed un panico generale. Dopo un'ora, ritornata la calma, andai alle carceri e le vidi colle porte sfondate!

Il primo comandante Manos che, al nostro arrivo, dietro informazioni del ministero della guerra, ci aveva qualificati come un branco di ladri e di banditi (e dei ladri in vero ce ne sono, tra noi) si ricredette, e pubblicamente affermò che la legione Bertet è formata da giovani coraggiosi.

Dopo i tristi fatti successi in Atene causati dai socialisti piemontesi ed emiliani, altri fatti non meno dolorosi si devono deplorare nella legione Bertet. Già fin dal Pireo e dal villaggio di Vonizza alcuni dei volontari avevano dimostrato l'intenzione di rimpatriare. E lo avessero già fatto ad Atene od anche al Pireo! in qualche modo sarebbero stati scusati. Giacchè ben si conosceva l'incertezza e l'equivoco del governo, ed in molti era penetrata la convinzione che la guerra turco-ellenica fosse o diventasse una triste commedia.

Ma quando spontaneamente ed entusiasticamente si viene qui in Arta, a poca distanza dal nemico, sì che da una momento all'altro potremmo trovarci al fuoco, non è da uomini abbandonare alla chetichella la legione, affermando parecchi che la vita loro valeva più che tutta la Grecia.

Ebbene, durante la giornata di ieri circa un centinaio di nostri amici ripresero la via del ritorno, dei quali la maggior parte sono romagnoli. Che le ragioni da loro adotte per giustificarsi siano opportune ed anco attendibili lo si sà: ma le stesse precise ragioni le si sapevano pure ad Atene. O non dovevano venire fino ad Arta, o venuti, rimanere.

Riccardo Filipponi.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25 — Pres. ZANARDELLI.

Serena sottosegretario di Stato all'interno e Costa guardasigilli rispondono ad alcune interrogazioni.

Seguono delle intrpelelanze, dopo di che Rudinì presenta il trattato di pace fra l'Italia e l'Etiopia e la convenzione pel rimpatrio dei prigionieri.

Rudinì risponde quindi ad una interrogazione di Bovio circa la proibizione del congresso repubblicano di Firenze, sostenendo che il Governo non poteva permetterlo.

Gravi disordini elettorali in Croazia

Si annuncia da Bosnjari che in occasione delle elezioni dietali colà sono avvenuti degli eccessi gravi. Gli abitanti, dalle case, lanciarono pietre e tirarono fucilate contro la truppa. Parecchi soldati rimasero feriti gravemente. La truppa fece fuoco uccidendo 14 persone e ferendone una trentina.

« I PROMESSI SPOSI »

e le illustrazioni del pittore Gaetano Previati

(da una recensione critica).

L'immortale romanzo di Alessandro Manzoni esce dunque per le stampe, novamente illustrato, in una edizione degna dell'opera miranda. Di questi giorni l'editore Hoepli ha pubblicato il primo fascicolo che contiene, oltre il testo, i cenni biografici del poeta scritti da Luca Beltrami, geniale architetto e critico sagace che ricorda la stirpe illustre di quei taumaturghi del secol d'oro, i quali poterono, per rara virtù di ingegno, emergere nelle arti, nelle scienze e nelle lettere. Alcune peregrine vicende della vita di Alessandro Manzoni sono poste in luce in questi cenni biografici, i quali hanno il singolar pregio di mostrare al lettore l'indole del poeta e la sua vita longeva, laboriosa e saggia, consacrata all'educazione del popolo.

Colui che ricorda l'eccessiva moderazione del Manzoni nel parlare di sè medesimo, anche coi più intimi amici e perfino coi consanguinei, comprenderà come devono esser state pazienti e minuziose le ricerche del Beltrami al fine di ricostruire la vita del poeta; e se il biografo ha potuto dire delle cose nuove e chiarire certe dubbie asserzioni da altri osate con trepidanza, fu perchè egli ebbe la rara fortuna di interrogare i pochi superstiti amicissimi del Manzoni, i quali lo ebbero famigliare e a quando a quando, udirono dalla bocca di lui il racconto delle sue vicende giovanili. Comunque siasi compiuta la genesi della biografia scritta da Luca Beltrami, essa è la migliore che sia stata scritta, e la più completa e la più degna di fede.

Le illustrazioni di Gaetano Previati susciteranno vive poleniche; anzi, io son per credere ch'esse avranno moltissimi detrattori, singolarmente poi in quegli uomini che col Manzoni hanno vissuto. Il pubblico italiano si è omai formato un concetto suo proprio dei diversi personaggi del romanzo. Don Abbondio, Renzo, Lucia, il padre Cristoforo, il dottor Azzeccagarbugli, sono tipi che ognuno di noi ha in mente e corrispondeno quasi tutti a quei disegni che ci hanno mostrati nella puerizia, sfogliandoci di sotto il naso l'unica edizione illustrata del romanzo degna di lode e cioè quella del Gonin, pubblicata a spese dell'autore medesimo, il quale ci rimise del proprio credo cinquantamila lire.

Gaetano Previati è una tempra d'artista così rara e complessa e tanto si scosta dagli illustratori contemporanei che non v'ha chi gli si possa porre al confronto. Come illustratore egli ha una grande virtù e un grande difetto; e l'una e l'altro però hanno una ragion d'essere per non cadere insieme. L'efficacia dei disegni del Previati io la trovo nell'altissima poesia ch'egli esprime con un qualunque quadro. Pure nei paesaggi e nelle testate allegoriche, egli trasfonde la poesia del sentimento e riveste di vitalità anche le cose inerti. Il grave suo difetto è quella nebulosità nel contorno del disegno che è a volte esagarata dall'artista per dar un maggior

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 31

INUTILE SACRIFICIO.

(Dal francese).

III.

Durante quei quindici giorni d'attesa, Rosina visse tutta speranzosa e fiduciosa, riprendendo Gerardo, quando egli non si associava con abbastanza entusiasmo ai suoi progetti d'avvenire, locchè accadeva frequentemente.

Poichè il giovane non condivideva la fiducia di Rosina, riguardo all'esito della causa. Desso non gli pareva così certo, come ella il supponeva.

Con quelle due settimane d'aspettativa, durante le quali l'influenza e gli intrighi della signora Chève avevano il tempo di pesare sulla coscienza dei giudici, c'era da aspettarsi di tutto!

E come aveva egli ragione di dubitare!

Quindici giorni dopo, all'uscir dall'udienza dopo pronunciato il giudizio, Gerardo entrò nel piccolo parlatorio, con l'aspetto di uom desolato profondamente.

— Ebbene? interrogò Rosina correndogli incontro.

Sol scorgendolo in volto, tutto ella comprese, e mandò un grido di stupore e di disperazione:

— Non è mia colpa, Rosina, sclamò il giovane, se i miei sforzi furono vani! Tutto del resto non è perduto definitivamente... Possiamo appellarci.

Rosina l'interruppe.

— A qual prò? Noi vi perderemmo com'oggi. Non siete del mio avviso? Rispondetemi francamente, senza paura di rattristarmi!

— Mio Dio... non si sa mai... La signora Chève dispone di così grandi protezioni, e non solo da parte sua, ma eziandio da parte dei suoi amici, che io non ardisco garantirvi che quest'ultimo mezzo di salute abbia molta probabilità di riescire.

— Ahimè! Io mi era cullata in una speranza che la giornata di oggi ha atterrato per sempre... poichè vedo bene che debbo considerar la lotta come finita! La stessa beneamata mia madre, mi consiglierebbe di non insistervi più.

— Pur troppo! sclamò Gerardo, noi siamo vinti in questa battaglia, ove non avevamo da parte nostra che il buon diritto. Fatalità!

Malgrado tutta la sua forza d'animo, gli occhi della giovanetta si impregnarono di lagrime che non tardarono a riversarsi.

Con profonda amarezza, ch'ella cercava di attenuare con un triste sorriso, ella soggiunse:

— Le mie rivolte o le mie lagrime nulla cangierebbero delle cose. Mi è forza sottomettermivi. Sarò d'ora in poi la signora Tortillon.

Poscia, con un'aria di gajezza forzata:

— Che brutto nome! disse ella. Spicciatevi a farmelo cambiare, Gerardo!

— Non temete di nulla, la mia Rosina! Il martirio dell'attesa mi riuscirà del par penoso che a voi; ma questa volta almeno noi potremo sperare davvero. È chiaro che quella gente abbominevole è stata pagata per presentarsi come vostro padre e vostra madre legittimi, ed io nutro la certezza assoluta ch'essi non domanderanno di meglio di cogliere come si suol dire, due piccioni ad una fava, ricevendo di nuovo in cambio del loro consenso alla nostra unione, un'altra sommetta di danaro.

— Senza esserne sicura come voi, lo spero.

— Datevi coraggio, dunque. Un mese appena, il tempo necessario ai preparativi d'obbligo, e vi sottrarrò alla tutela di quella odiosa genia! Una volta diventata mia moglie, noi partiremo alla ricerca di qualche ridente casetta, di qualche fiorita dimora. E là in mezzo all'amore ed alla felicità io cercherò di farvi dimenticare queste brutte giornate di tortura!

Un vero sorriso brillò questa volta negli sguardi di Rosina. Col capo alquanto chino sulla spalla di Gerardo, ella lo ascoltava incantata, dettagliar già i progetti della loro vita avvenire. E in quel loro colloquio, due innamorati parevano guardarsi estatici, come inebbriati da un sogno.

Ma d'un tratto furono richiamati bruscamente alla realtà.

La signora Bonnet si mostrò sulla soglia della porta, e pronunciò con voce che tradiva in lei l'interna emozione:

— Figliuola cara, preparatevi!... Vi si domanda...

— E che mai? proferì la giovanetta trasalendo.

— Una persona.. la signora Tortillon.

— Sì presto! mormorò Rosina, fattasi livida in volto.

— Voi mi avete promesso di esser brava, disse dolcemente Gerardo. Rosina, coraggio adunque, ve ne prego!

— Ne avrò, ve lo prometto! Soltanto, io non mi immaginava punto che fossero così pronti ad impossessarsi di me. Sperava che mi avrebbero accordato alcuni giorni di respiro, il tempo almeno di abituarmi all'idea di vivere in un mondo tanto differente da quello che è stato il mio.

— Volete che quei pochi giorni da voi desiderati, io li chiegga per favore alla signora Tortillon? disse madama Bonnet.

— Oh, guardatevi bene dal farlo, la mia buona signora, rispose Rosina... Io non voglio dover per nulla, della riconoscenza a quella... signora. Dov'è dessa?

— Nella sala abbasso.

— Non la facciamo attendere. Ma prima di tutto, lasciate che io vi abbracci, ve ne prego...

Ed ella si gettò al collo della signora Bonnet, indi stese la mano a Gerardo.

Discese quindi assieme alla direttrice, nella stanza ove Zelia aspettava, e la salutò con queste parole:

— Sono pronta, signora!

Ma una volta oltrepassata la soglia dell'asilo, una volta nel *fiacre* sola con quella donna che serbava il silenzio, la povera Rosina sentì il suo coraggio abbandonarla.

Un nero presentimento l'assalì ed ella iscoppiò in singhiozzi.

Il suo dolore era così straziante a vedersi, che Zelia non potè trattenersi dal dire fra sè e sè:

— Bisogna ben essere canaglie, per far soffrire così una povera giovanetta!

(Continua).

rilievo all'espressione sentimentale. E se il Previati disegnasse le figure contornandole a modo del Dorè, non sarebbe più un artista originale, ma un continuatore di quel grande, finora insuperato e fors'anche insuperabile.

Quando si tenne in Milano, nei locali della Famiglia Artistica, l'esposizione dei disegni presentati al concorso Hoepli, il pubblico, per la maggior parte favorevole all'opera del Previati, lo accusava di non aver saputo ritrarre i personaggi del Manzoni che, si diceva, fu esattissimo nella descrizione dei luoghi e dei personaggi. Una tale convinzione è ancor tenace nell'animo dei più, ma è assolutamente falsa. Se vi fu uno scrittore il quale non si curò di tali minuzie descrittive egli è il Manzoni, il quale non ha mai fotografato i suoi interlocutori, presentandone il ritratto man mano che compaiono sulla scena, ma ha lasciato che il lettore gli imagini a modo suo, derivandoli dalle azioni commesse e dal modo di comportarsi nelle vicende alle quali partecipano.

Questo è il segreto per cui il romanzo del lombardo diventò il capolavoro della letteratura Italiana. — L'autore permette al lettore di ricostruire i personaggi secondo i suoi gusti, e nè anche gli dice di preferire l'uno all'altro, ma glieli presenta tutti quanti come personaggi principali.

Chi è il protagonista dei Promessi Sposi?

Renzo? Lucia? Don Abbondio? il padre Cristoforo? Don Rodrigo? Non forse tutti lo sono al tempo medesimo? Chiedete a parecchie persone il nome dell'interlocutore ch'esse prediligono. Vedrete che in poco d'ora vi saranno tutti nominati.

L'artista dunque, che si accinge all'arduo compito di illustrare il romanzo, si propone anzitutto un problema che non potrà mai risolvere.

«Vediamo, egli dice, come era fatto il tal dei tali, che viso aveva e come stava di persona». E nell'atto di disegnare un qualunque personaggio sfoglia il volume per trovare quella pagina che gli dica come Tizio fosse tozzo, imberbe ed avesse il naso rincagnato, la chioma spiovente e via via col seguito di tutti quei dettagli di cui altamente si compiaceva il fecondissimo Dickens. — Vana ricerca; legge e rilegge il romanzo dal capo alla fine, ma non trova che poche frasi, a volta qualche vaga parola; mai un ritratto ben definito; eppure, dopo la seconda lettura, ecco che i personaggi gli appariscono ad uno per uno viventi e reali come se gli avesse veduti.

Il pittore però gli imagina a modo suo e anche a suo modo li ritrae: perchè l'illustrazione sia efficace e lodevole bisogna che egli intuisca come vedono i più e accontenti tutti.

Gaetano Previati davanti a un così arduo dilemma, che esige certe dedizioni imcompatibili in una vera tempra di artista, si è ripiegato su sè medesimo e si è detto: «Io farò un'opera d'arte con la *mia* arte, la quale finirà per imporsi al pubblico perchè essa è nutrita dagli entusiasmi del bello ed ha il fascino della poesia». — Non forse una qualunque pagina dei Promessi Sposi equivale un intero poema?

Il pittore dunque si è messo ad illustrare il romanzo senza preconcetti di scuola, con questa sola idea tenacissima, costante, fervidissima: trasfondere nel disegno tutte quella poesia che l'autore ha trasfusa nel libro.

Artri ha illustrato i Promessi Sposi faticando intorno ai sottili particolari, compiacendosi nel disegno delle minuzie più insignificanti; egli invece vuol sviscerare le bellezze morali del romanzo, ritraendole e illustrandole con la matita sapiente. Per questo novissimo ardito concetto, irto di molte difficoltà, il Previati è degno di lode. E questo primo fascicolo, e gli altri disegni ch'egli ha già compiuti, corrispondono all'idea geniale.

Ecco per tal modo la pietosa storia di Renzo e di Lucia presentata al pubblico sotto un aspetto che forse altri non avrebbe imaginato che si potesse rivelare col disegno.

L'editore, assecondando le idee di Gaetano Previati, ha impegnato una nobile, ma crudissima battaglia contro le idee dei più e le tenaci convenzioni di molti.

Grandi lodi, grandi biasimi, fautori e detrattori avrà dunque questa nuova opera illustrativa la quale, a mio giudizio, è degna di Alessandro Manzoni.

Per questo appunto batto le mani all'editore e all'illustratore e grido loro la frase di Virgilio:

«Audaces fortuna juvat.»

Friuli Orientale.

Cervignano — *Nuptialia.* Ierlaltro si celebrarono gli sponsali della gentile signorina Giuditta Gortani, figlia del dott. Giovanni Gortani di Terzo (nativo di Arta) con l'egregio signor Francesco Lovisoni, di Cervignano, aggiunto-commissario alla marina da guerra.

Sinceri auguri.

Cronaca Cittadina.

AGITAZIONE OPERAJA

LE SETAIUOLE.

L'adunanza alla Camera di Commercio tra i filandieri ed i rappresentanti delle setaiuole.

All'invito diretto dal Presidente della Camera di Commercio alle Ditte conduttrici di filanda per una seduta nella residenza camerale in comune coi mandatari delle setaiuole, risposero ieri tutte le Ditte cittadine; e cioè: signor A. Frizzi, Giovanni Pantarotto, Paruzza, Ottone Carrara, Lorenzo Morelli quale rappresentante del sig. Giuseppe Naglos.

Intervennero, naturalmente, i due mandatari, signori Arturo Zambianchi e Demetrio Canal.

Il cav. Masciadri, presidente della Camera di Commercio, presiedette l'adunanza e diresse la discussione.

Fungeva da segretario il segretario della Camera dottor Gualtiero Valentinis.

—

Il cav. Masciadri presentò i mandatari degli operai. Disse ch'erano stati, il dì prima, ad esporgli i desideri delle operaie, pregandolo di convocare i filandieri per dargliene comunicazione. Egli non tacque lore alcune obbiezioni in merito: le condizioni attuali dell'industria serica, la necessità in cui si trovano i filandieri udinesi di sostenere una concorrenza non soltanto locale, non soltanto provinciale o italiana, ma ed anche dell'estero, ecc. I mandatari soggiunsero che, per quanto fu loro assicurato, le filatrici della Lombardia sono pagate meglio delle nostre, cioè con lire 1.25 al giorno, e che in qualche luogo si lavora nelle filande meno di dodici ore.

Informa, da ultimo, essergli pervenuta lettera dall'onorevole deputato Girardini, della quale fa dare lettura e che qui riproduciamo:

Onorevole cav. Masciadri

Mi giunge da Udine una lettera delle operaie setaiuole ed altri mi scrive ch'esse minacciano uno sciopero.

Le operaie chiedono le dieci ore d'orario, allegano la durezza di un lungo lavoro giornaliero che giunge alle docici ore, i conseguenti danni che una tal vita cagiona alla loro salute e mi pregano di prestare l'opera mia per conseguire loro l'intento.

Io non posso negare quello che attestano le faccie si presto intristite delle operaie setajuole, e credo che le loro domande corrispondano ad un sentimento comune di umanità.

D'altra parte ciascuno conosce le difficoltà in cui quel commercio si trova, difficoltà che spiegano il motivo perchè i principali si sono finora attenuti ad un orario sì pesante.

Ora io che conosco la ragionevolezza, il buon volere dei nostri industriali non potrei vedere che con rincrescimento vivissimo uno sciopero, un conflitto, cose che non hanno da nascere nella nostra civile e quieta città.

Sento che in altri luoghi quello che le nostre operaie domandano venne accordato; e la esperienza ha ormai provato che il diminuire le ore di lavoro non equivale a diminuire la produzione. La mano d'opera tra noi è a buone condizioni al paragone di altri posti: tutte cose che concorrono a persuadere una concessione suggerita dal sentimento.

Sono ben sicuro ch'Ella divide meco il desiderio di concordia e non saprei a quale più autorevole interposizione ricorrere che alla Sua. Ella che accentra in se l'autorità e la fiducia del ceto industriale può certo far opera sollecita e decisiva, evitare conflitti dannosi ed ottenere alle operaie quanto chiedono. Certe cose o non si domandano o domandate non è possibile a lungo negare.

Vivo quindi tranquillo ch'Ella sarà tanto cortese di voler assecondare la mia preghiera ispirata da un uguale senso di stima per gli industriali e di pietà, diciamolo pure, per le operaie.

Le antecipo i miei più vivi ringraziamenti e con la massima stima e considerazione mi protesto di lei

devotissimo obb mo
fir.o Giuseppe Girardini

Roma, 23 maggio 1897.

All' onor. cav. Antonio Masciadri
Presidente della Camera di commercio ed arti
UDINE

Frizzi. Romperà, egli primo, il ghiaccio. Ringrazia i mandatari delle operaie per avere accettato il mandato; spera più facile e serena con essi la discussione. Prega i due signori a far conoscere i desideri delle mandanti, e quali ragioni le hanno mosse.

Zambianchi. Ringrazia il Presidente della accondiscendenza mostrata in questa occasione; i filandieri, che hanno accondisceso all'invito e accettato di discutere le domande delle operaie. Essi mandatari si trovano d'accordo con l'onorevole Girardini, nelle cose da lui scritte nella sua lettera. Le operaie hanno manifestato l'idea di attenere una diminuzione d'orario. Qualcuna propose di scioperare in caso ciò non venisse loro conceduto Essi mandatari hanno risposto alle setaiuole che si doveva invece cercare una via di accordo: ecco il perchè della riunione.

Le ragioni delle filatrici sono eque, e sotto l'aspetto igienico e sotto l'aspetto morale. Egli non discute gli interessi dell'industria: si occupa soltanto delle operaie, per le quali dodici ore di lavoro sono troppe. Le setaiuole medesime assicurarono che altrove anche nella industria serica si ottenne una diminuzione di orario. Certo è che, per le condizioni del mestiere esercitato, le setaiuole più di altre operaie abbisognano di una riduzione di orario, che permetta loro il necessario ristoro delle forze fisiche.

Gli operai, in genere, non hanno soltanto doveri, ma anche diritti: per esempio, hanno il diritto di curare la propria salute, di risarcirsi delle forze fisiche sperperate in utilità degli industriali che offrono loro lavoro. Di questi diritti egli si preoccupa,; e ripete che la domandata riduzione d'orario trova sua piena giustificazione in ragioni fisiologiche e morali.

Frizzi domanda se i due signori hanno formale e regolare mandato dalle operaie. Della risposta affermativa datagli, prende atto; ed entra nell'argomento.

Non sono tre anni, dice, che i filandieri udinesi hanno accordato dodici ore di lavoro alle proprie setaiuole; ed all'impegno assuntosi allora non sono venuti meno. Prima, si lavorava tredici, quattordici e fin quindici ore al giorno, nelle filande: ciò ch'era veramente eccessivo. La riduzione delle ore lavorative ei la fece spontaneamente. Si doveva sperare che tutti i filandieri friulani si uniformassero al nuovo orario: ma ciò non accadde: alcuni vi ottemperarono, altri no. (Quì, tra parentesi, notiamo che anche taluni dei filandieri della Provincia, i quali si erano impegnati di accordare le dodici ore, vennero poi meno all'assunto obbligo). Anche oggi che parliamo, in Friuli molti filandieri fanno lavorare più di dodici ore; non parliamo del Trivigiano, dove si lavora più di dodici ore in tutte le filande.

Questo danneggia i filandieri udinesi, i quali non pertanto si mantengono fedeli agli impegni.

Sono circa tre anni — ripete — dacchè s'introdusse l'orario delle dodici ore; e sono tre anni di pieno insucesso, poichè si chiusero, per i filandieri di Udine, con perdita.

Ma esaminiamo per un momento le domande delle filatrici.

Non gli consta che alcun medico abbia potuto constatare che il lavoro di esse, anche quando durava più di dodici ore, sia stata la causa della loro deficienza di forze o di una menomazione nel loro sviluppo fisico. L'industria della seta reputa la più igienica o la meno dannosa di tutte. Le setaiuole non sono fisicamente intristite dall'eccessivo lavoro sistematico: altri lavorano ben più di dodici ore, eppur diventano vecchi e grigi senza essere decrepiti prima del tempo. La questione è complessa: lo stato fisico di un individuo dipende dalla nascita: uno nasce sano e robusto, da genitori sani e robusti — e sarà un individuo sano e robusto anch'egli; se da genitori malaticci, ed egli sarà tale per tutta la vita. E che il lavoro nelle filande non sia proprio tale da esaurire le forze, lo dimostra il fatto che, per esempio di carnevale, vi sono setaiuole che, malgrado il lavoro, vanno a ballare, due e tre volte per settimana, anche l'intera notte e nel domani lavorano.

Egli non sa poi vedere le ragioni morali. Ha l'intimo e pieno convincimento che le nostre operaie sieno morali, che il suo stabilimento non sia un alveare del peccato. Molte prendono marito — e anche dopo continuano a recarsi in filanda; anche dopo figliato. Il prete nella cui giurisdizione sta la sua filanda e col quale talvolta parla, dissegli che son buone ragazze. Vadano, i due mandatari, nella sua filanda; e si convinceranno che le setaiuole sue sono tipi sani. Vi troveranno delle anemiche: ma non in una percentuale maggiore di quella che si riscontra non solo fra le altre operaie, ma fra le stesse benestanti, fra le stesse così dette signore.

Adesso sollevo un altro punto: ed è la assoluta impossibilità nostra di accordare una diminuzione d'orario; e ne espongo i motivi.

Nelle industrie, concorre il capitale ed il lavoro Se la manodopera si crede danneggiata nel concorrere in una data industria, essa procacciasi altra occupazione più vantaggiosa; se il capitale non trae da un'industria profitti, peggio se ne trae discapito, esso l'abbandona — abbandona la manodopera, la lascia in asso.

Qui ci troviamo davanti un caso strano: che tutti due, capitale e manodopera, si rifiutano di più oltre prestarsi per l'industria serica: tanto ne sono tristissime le condizioni! Noi, proprietari di filanda, siamo felici di chiudere i nostri stabilimenti! felicissimi!... Questo è il bello! Il capitale dice: io perdo, chiudo e me ne impipo; la manodopera dice: io non posso continuare a prestarmi durante dodici ore quotidiane, vado e me ne impipo. Ebbene: lasciamoci dunque, da buoni amici; senza chiassi, senza spassi, le operaie vadino o restino alle case loro, e tutto è finito.

Nessuno in Italia — parla delle setaiuole — lavora meno di dodici ore; anzi, ove si facesse una statistica *reale, vera*, si troverebbe che forse nemmeno un terzo delle bacinelle attive in Italia lavorano soltanto dodici ore.

Insiste poi nel dimostrare la impossibilità di accordare diminuzioni di orario, anche per il fatto che l'industria serica italiana già deve lottare contro la concorrenza mondiale. Verrà giorno che l'Asia ci mangierà tutti con l'industria serica, con la sua produzione serica.

Egli prega i signori mandatari a ponderare quello ch'egli ha detto. Non è quistione dei filandieri di Udine, non è questione locale quella di cui oggi si tratta; e nemmeno provinciale: tutta Italia n'è minacciata: e sono 250 — 300 milioni che l'Italia verrà a perdere. Noi passeremo, i nostri stabilimenti resteranno chiusi; noi periremo magari sotto le macerie di essi: ma cosa è l'individuo, di fronte alla Nazione?

Conclude col ripetere che i filandieri sono nella assoluta impossibilità di nulla concedere: col cuore piangente e lagrimante devono dire alle setaiuole. — Care amiche, vi devo, piangendo, lasciar andar via.

Morelli. Ricorda che tre anni fa, oltre la riduzione dell'orario, furono aumentate le paghe.

Presidente cav. Masciadri. Un punto ancora non fu chiarito: se cioè in Lombardia si paghino le setaiuole ad una lira e venticinque centesimi.

Frizzi. Non è vero.

Zambianchi. In modo assoluto?

Frizzi. Assolutamente non è vero.

Zambianchi spiega come il mandato loro affidato dalle setaiuole si limiti a questo: di interpellare i filandieri se concedevano o meno la riduzione dell'orario. Non ne hanno altro; e non possono quindi annunciare che le setaiuole stesse sciopereranno o no. La decisione sullo sciopero la prenderanno esse, dopo che avranno udito le risposte. In massima, egli ed i suoi compagni, come partito, non consigliano mai lo sciopero, quando gli operai si trovano nelle condizioni delle setaiuole: in uno stato cioè di abbattimento economico, senza organizzazione alcuna.

Ribatte poi le argomentazioni del signor Frizzi; e tra i due segue uno scambio di osservazioni e di idee — restando ognuno nella convinzione propria. Dice lo *Zambianchi*: — So che le operaie hanno bisogno, per la loro salute, di lavorar meno; non so se realmente i signori filandieri sieno nella assoluta impossibilità, come affermano, di accordarlo.

Il *Presidente* riassume in poche parole la discussione: i proprietari di filanda, dice, affermano di trovarsi nella impossibilità di concedere diminuzione d'orario o aumenti di mercede; e rispondono alle operaie: se volete scioperare, fatelo, ma fatelo senza chiassi e preavvisandoci, perchè non andiamo incontro a danni che nulla a voi gioverebbero.

Carrara Ottone rileva che la stessa maggioranza delle operaie è contraria allo sciopero.

Zambianchi chiede ai filandieri; poichè si rifiutano ora di aderire ai desideri delle operaie per le attuali condizioni del mercato serico; si impegnano essi di migliorare le condizioni delle setaiuole quando l'industria migliorasse?

Frizzi. Egli non ha mai limitato la libertà di nessuno, e non ha permesso che altri la sua limitasse. Impegni perciò non assume.

Carrara, Pantarotto fanno dichiarazioni analoghe.

Dopo altro scambio di osservazioni, fra lo *Zambianchi*, il *Pantarotto*, il *Carrara*, il *Canal*, il *Frizzi*, vienesi a questa conclusione, che il Frizzi scrive e tutti gli altri filandieri firmano e i mandatari delle setaiuole poi copiano:

se entro le dieci della sera di jeri lunedì le setaiuole non avranno fatto conoscere, col mezzo dei mandatari, che esse recavansi questa mattina al lavoro, senza idee di scioperi prossimi, le filande resteranno chiuse fin da oggi martedì.

Il signor Pantarotto informa che le sue operaie non volevano andar al lavoro nella mattina per timore di essere bastonate: fu lui che dovette assicurarle che nulla sarebbe accaduto. Rinnova perciò la preghiera ai mandatari di consigliare le setaiuole a non commettere disordini o chiassi. Facciano quel che fanno gli operai serii: se non vogliono lavorare a certe condizioni, se vogliono scioperare, scioperano, senza perciò chiassare o tumultuare.

E con ciò la seduta è levata.

—

Iersera, verso le dieci, i signori Arturo Zambianchi e Demetrio Canal si recarono nello studio del signor A. Frizzi con la risposta delle setaiuole.

Esse, radunatesi nella sede del circolo socialista in via Cicogna, ascoltarono quanto i due loro mandatari riferirono.

— Vi trovate di fronte a questo fatto: che i padroni delle filande, se voi non vi impegnate di recarvi al lavoro abbandonando ogni idea di diminuzione di orario o di aumento di paga, chiudono gli stabilimenti.

— No, no: che li chiudano, ma noi non vogliamo lavorare dodici ore!

— Pensateci. Andrete incontro a privazioni, alla mancanza di pane,..

— Non importa. Vogliamo lavorar meno ed essere pagate di più. Non ci dànno neppur dieci centesimi all'ora!... Un poco di umanità vogliamo! Anche i muratori lavorano soltanto dieci ore...

—

Queste, press'a poco, le risposte delle donne: dalle quali si può arguire cosa dicessero al signor Frizzi i due man[datari].

— Siamo dolenti di dover dirle ch[e] la nostra missione questa volta non è ri[u]scita.

Al che il signor Frizzi avrebbe ri[]sposto:

— Io sono lieto perchè questa lor[o] missione mi procurò il piacere di far[e] la loro conoscenza.

Il Canal avrebbe insistito per otte[]nere una diminuzione d'orario anche minore: di soli tre quarti d'ora. Su[l] mezzogiorno, alle setaiuole è concess[o] un riposo di solo un'ora e un quarto: lo si portasse a due ore, tanto perch[è] potessero anch'elleno riposare dop[o] mangiato un boccone. Tre quarti d'or[a] non era gran cosa, poi — diceva il Canal; — ed i filandieri potevano ri[]compensarsene anche mettendo regola[]menti sul lavoro più severi.

— Neppur un quarto d'ora, possiam[o] concedere — fu la risposta.

—

Nella casa del signor Frizzi c'erano l'ispettore di Pubblica Sicurezza cav. Bertoja, il capitano e il tenente dei carabinieri, delegati, ecc.

La chiusura delle filande.

I filandieri mantennero la parola: questa mattina, tutte le filande della città restarono chiuse.

Si aveva disposto un servizio di Pubblica Sicurezza in vicinanza di tutte le filande: ma non accaddero incidenti notevoli.

Una frotta di setaiuole, circa duecento, si assembrarono nei pressi della filanda Frizzi — è quella dove c'è il maggior numero di operaie della città le quali (sembra) sono le cape del movimento attuale —; là cantarono qualche canzone, o cantando poi mossero verso via Grazzano.

No vin voe di lavorâ
Ma siarâ a l'è il porton;
Dodis oris, un poc masse
Al pretind di vê il paron!

Così, in villotta, esse cantavano la loro storia. Procedettero cantando qualche tempo; indi si sciolsero — ognuna recandosi alle proprie case.

—

E nella mattinata, se ne vedevano piccoli gruppi qua e là.

Parlammo con alcune. Sono disposte a lavorare anche dodici ore; ma domandano, in tal caso, un aumento di mercede: che da una lira e cinque centesimi, cioè, venga portata ad una lira e venti.

— Une palanche all'ore: so si ája di dà di manco a une puôre diaule che lavore e si sbuênte dutt il dì?

Preferirebbero una diminuzione d'orario; però — almeno alcune.

— E' lavòrin pûr nome dis oris i ùmin! E noaltris che sin feminis, parcè vino di lavorant dodis?...

Un'altra ci disse:

— I paròns si lâgnin che no han uadâgns: ma cuànd che uadagnàvin cincuante, sessante mil francs, nus dèvino di plui par chell...

Taluna spera che ritorni l'onorevole Girardini, e ch'egli saprà conciliare le cose. Questa speranza è espressa anche in brutti versi friulani, stampati nella tipografia economica, e messi in vendita.

L'onorevole Girardini aveva scritto alle setaiuole — in risposta ad una lettera firmata da ventotto di esse — consigliandole a non precipitare, a cercar prima di tutto e sopratuttto l'accordo con i proprietari.

—

Mentre stampiamo il giornale, una rappresentanza delle setaiuole si recava al Municipio.

L'ADUNANZA DEI MURATORI.

Ci si osserva che nella relazione ieri pubblicata circa l'adunanza della commissione dei capimastri e muratori siamo incorsi in un errore, dappoichè il sig. Rizzani dovutosi assentare prima della fine della seduta non fu presente alla lettura della cortese lettera dell'Onor. Dep. Sig. G. Girardini. Dunque in fine alla relazione, invece di leggere, la presidenza Rizzani propose ecc. ecc.; si letto il presidente del Comitato dei muratori Sig. A. Rizzi al quale era diretta la lettera propose caldi ringraziamenti e non meno caldi saluti.

Tanto per dare a Cesare quello che è di Cesare.

Alle Grotte di Adelsberg.

La ormai mondiale festa annuale avrà luogo il secondo giorno delle Pentecoste 7 Giugno.

Da Venezia la domenica 6 alle 9 ant. partirà un treno speciale internazionale per Trieste dove arriverà alle 15.46.

Lo stesso treno ripartirà da Trieste la mattina del 7 alle 10,50 — arriverà ad Adelsberg alle 13,40. — Ripartirà da Adelsberg alle 20,15 ed arriverà a Venezia la mattina dell'8.

Da Udine prezzi dei biglietti andata-ritorno per Trieste ed Adelsberg sono: In prima classe L. 20.60 in seconda L. 15 75 in terza L. 10.59.

Il suddetto treno speciale internazionale, partirà dalla stazione di Udine alle 12.55 della Domenica 6 corr.

Il saggio annuale di ginnastica.

Nel meriggio di domenica la vasta sala del Teatro Minerva, con le gallerie ed i palchi popolati da belle signore in eleganti *toilettes*, ci si lasci passare la frase, per quanto essa ne sia iperbolica, sembrava un'immensa aiuola di rose appena sbocciate, e pur smaglianti nei loro ricchi e variati colori. Quasi, quasi pareva d'assaporarne i soavi profumi.

Dall'iperbole, passando alla realtà delle cose, diciamo subito che il saggio riescì ottimamente, quale novella prova della bravura del maestro sig. Antonio Dal Dan, e di quanto ne sappiano approfittare allievi ed allieve.

Eleganza e precisione nei movimenti, sicurezza d'esecuzione, agilità di membra, ordine nell'assieme, ecco quello che si ammirò in tutti gli esercizi degli allievi maschi e femmine.

Dopo gli allievi furono ammiratissimi tutti gli esercizi eseguiti dai soci.

Alla *sbarra fissa* si distinsero i signori Serafini, Alessi, Gregoricchio, Cominetti, Vicario, Tonizzo, Comino (fuori concorso) Moro ed Antonini.

Interessante il simulacro di lotta eseguito dai signori Gregoricchio e Moro, ed ammirati i due *Alcidi*, Comino e Antonini.

Dopo gli esercizi ritmici, eseguiti dagli allievi ed allieve con accompagnamento dell'orchestra del Consorzio filarmonico, e che ebbero l'onore del *bis*, si passò alla distribuzione dei premi.

Il Presidente cav. Attilio Pecile, premise alcune parole sull'andamento dell'istruzione, lodandosi pel numeroso concorso degli allievi, facendo notare che nella assegnazione dei premi la Comissione, oltre del profitto, tenne pur conto dell'assiduità e del contegno, dacchè l'istruzione della ginnastica non deve tender solo a sviluppar muscoli, ma eziandio ad insegnare le regole della creanza e del buon contegno in società.

Ottennero il premio le allieve:

Fontanini	1.a medaglia d'argento
Lazzari Maria	2.a » »
Cecchini	3 a » »
Verza Argia	1.a medaglia di bronzo
Lazzari Giuditta	2.a » »
Verza Lidia	3.a » »
gli allievi:	
Bonanni	1 a medaglia d'argento
Buracchio	2.a » »
Degani Ugo	3.a » »
Valle	1.a medaglia di bronzo
Sbuelz	2.a » »
Angeli	3.a » »
i Soci:	
Serafini	1.a medaglia d'argento
Alessi	2 a » »
Gregoricchio	3.a » »
Cominetti	1.a medaglia di bronzo
Vicario	2.a » »
Tonizzo	3.a » »

Al saggio assistettero il sindaco cav. Antonio co: di Trento ed il Senatore comm. Luigi - Gabriele Pecile.

Agrippina madre di Nerone si narra che avesse conservato fino ai cinquant'anni intatta la sua belezza facendo un bagno frigido ogni mattina. Non si sa che cosa mescesse all'acqua del bagno; ma l'*Eburnea*, la polvere per bagno e toeletta preparata coi sedimenti alcalini dell'Acqua di Nocera Umbra, ha la più grande efficacia per conservare la pelle fresca morbida e vellutata difendendola dal naturale deperimento dell'eta matura.

L'Eburnea è pure preparata in confanetti d'argento antico di squisita eleganza come Dentrificio della più alta efficacia per rendere bianchi e brillanti i denti preservandone lo malto, e come cipria inodora ed antisettica per rendere la pelle morbida e vellutata e farne scomparire le macchie e le screpolature. Per commissioni: *F. Bisleri e C.* — Mliano.

Una Associazione friulana che viene presa a modello.

La società magistrale di Belluno, nel prossimo suo IV congresso, che si terrà in detta città il 30 del corr. mese, fra gli oggetti posti all'ordine del giorno, ha pure compreso il progetto di legge votato recentemente a Pordenone nell'occasione del primo congresso della associazione magistrale friulana: « Per-« chè la scuola popolare corrisponda al « suo scopo di educazione civile, quali « riforme sarebbero da adottarsi in Italia « a favore degli insegnanti, durante il « servizio e nella posizione di riposo? »

Il consiglio direttivo della società magistrale bellunese, nella circolare con cui comunica ai soci l'ordine del giorno da discutersi al congresso, accenna con le seguenti bellissime parole all'importanza dell'oggetto sopra enunciato.

« Il congresso magistrale friulano, che, « nell'aprile ultimo scorso, ebbe il no-« bile coraggio di tracciare un serio « *disegno di legge*, sul miglioramento « delle condizioni della scuola e degli « insegnanti, dovrebb'essere per noi « un'incitamento a quella seria operosità, « che solo ci può procurare il benessere.»

Soggiunge poi che il R. provveditore agli studi di Belluno concede vacanza per il giorno 29 o 31 a scelta ai soci che interverranno al congresso.

L'iniziativa dell'Associazione magistrale friulana, come si vede, ha cominciato subito a far strada.

Corso pratico di ripetizione

presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle scuole Ginnasiali e Tecniche che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

Consiglio comunale.

Seguitiamo a pubblicare oggi gli argomenti che verranno discussi nella seduta del 28 corr.

3. Esattoria Comunale 1898 1902 — deliberazioni sul conferimento.

4. Convitto della Scuola Normale — Stabilire il numero dei membri del Consiglio direttivo di elezione del Consiglio Comunale e nomina loro.

5. Consuntivo 1896 della Chiesa Metropolitana e annessa Arciconfraternita del SS. Sacramento.

6. Mappe del Comune di Udine — Spesa per l'aggiornamento e corrispettivo per l'ispezione nell'interesse privato.

7. Sussidio all'Educatorio Scuola e Famiglia.

8. Trasformazione dei prestiti avuti nell'anno 1881 e nell'anno 1887 dalla Cassa Depositi e prestiti in unico prestito estinguibile in 35 annualità al 5 per cento (Legge 11 giugno 1896 N. 461.).

9. Civico pedale — Progetti di costruzione della scala principale, e di riforme nei locali.

10. Cassa di Risparmio di Udine — Consuntivo 1896.

Seduta privata

I. Rimunerazione per gli studi e per i progetti dell'Acquedotto suburbano —

II. Nomina a vita di due insegnanti comunali che hanno conseguito il certificato di lodevole servizio.

III. Collocamento a riposo e assegno di pensione per il sig. Driussi Giuseppe applicato alla Sezione tecnica municipale.

Vita militare.

Oxilia Giovanni, maggiore, relatore del 26 Regg. è destinato al Distretto di Genova.

Per un ricordo alla memoria di Francesco Poletti.

Nell'ultimo elenco dei sottoscritti per un ricordo al compianto preside prof. Poletti fu, per una svista, omesso il nome del sig. Poletti Giosuè di Fara Vicentina, che offrì lire cinque.

Mercato della foglia.

Ecco i prezzi praticati sul nostro mercato della foglia per quintale: L. 8 — 9 — 10 — 11.

Memoriale dei privati.

N. 808 Rub. 1.

Ospedale Civile in Udine.

Avviso di concorso.

Presso l'Ospedale Civile di Udine è aperto il concorso al posto di alunno gratuito. Le condizioni sono visibili nell'Avviso esposto all'Albo dello Stabilimento e nel Regolamento e Statuto, ostensibili durante l'orario d'ufficio.

Addì 18 maggio 1897.

Il Presidente
Giacomelli.

—

N. 809

Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile di Udine e Commissaria Piani in Lovaria.

Avviso
di Concorso al posto di Segretario.

Con deliberazione 14 corr. questo Consiglio ha stabilito di procedere alla nomina del Segretario di questo Pio Luogo ed annessa Commissaria Piani con lo stipendio annuo di L. 2500 e diritto a pensione.

I concorrenti dovanno allegare alla domanda i seguenti documenti:

1. Patente di Segretario comunale;
2. Licenza liceale o d'Istituto tecnico;
3. Certificato di cittadinanza italiana;
4. Certificati penali di recente data negativi;
5. Certificato di buona condotta;
6. Certificato di sana costituzione fisica;
7. Certificato da cui risulti avere soddisfatti gli obblighi di leva e non trovarsi vincolati a servizio militare attivo;
8. Certificato di non avere oltrepassato l'età d'anni 35.

Dovranno inoltre provare di:

avere perfetta conoscenza della Contabilità delle Opere pie;

avere disimpegnato funzioni amministrative di concetto in qualche Ufficio affine per natura ed importanza;

di non aver vincoli di parentela con alcuno degli Impiegati del Pio Luogo.

I concorrenti potranno nelle ore d'Ufficio, ispezionare gli oneri e le norme generali e speciali di trattamento degli impiegati, nonchè i diritti a pensione, il tutto risultante sia dallo Statuto che dal Regolamento d'Amministrazione con le modificazioni ed aggiunte portate dalle delibere del Consiglio comunale di Udine in data 31 ottobre e 18 novembre 1895.

Le domande corredate come sopra dovranno essere presentate al Presidente dell'Ospedale entro il giorno 30 giugno p. v.

Si avvertono gl'intressati che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Udine sopra proposta del Consiglio Ospitaliero.

Udine, 18 maggio 1897.

Il Presidente
S. Giacomelli.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Omicidio qualificato.

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: Antiga e Delli Zotti.
Pubblico Ministero: cav. Cocchi.

Accusati e difensori: Lucia Cantarutti, difesa dall'avv. Giovanni Levi; Luigi Colautti, dall'avv. Umberto Caratti; Giovanni Colautti, dall'avv. Mario Bertaccioli.

L'ACCUSA

Il delitto, pel quale oggi s'inizia alle Assise nostre il dibattimento, risale al 10 settembre dell'anno passato, in territorio di Primolacco (Povoletto); e n'è accusata come autrice principale Lucia Cantarutti ventiquatrenne, nata a Rive d'Arcano, residente a Valle, nubile, domestica, detenuta dall'11 settembre. *Omicidio volontario qualificato, previsto dagli articoli 364 e 366 n. 2 C. P.* — così l'accusa — per avere « con pre-« meditazione, a fine di uccidere, me-« diante strozzamento e soffocazione, « cagionata la morte dell'oltre settan-« tenne Vincenzo Colautti » presso il quale ella si trovava a servire.

Gli altri due, Colautti Giovanni e Luigi, fratelli tra loro e nipoti dell'ucciso, vengono incolpati di *correità e complicità nel reato anzidetto previsto dagli articoli 63 capoverso 64 n. 2, 364 e 366 n. 2 C. P.* — « per avere « direttamente o indirettamente, con « promesse di danaro o di altro, con « premeditazione, determinato Lucia « Cantarutti a cagionare la morte di « Vincenzo Colautti, dandole anche, a « questo effetto, delle istruzioni ».

IL FATTO

Nel 10 settembre 1896, in territorio di Primolacco (Povoletto) in aperta campagna, sotto un filare di viti, disteso col capo sulla giacca composta a guanciale come se dormisse — fu rinvenuto cadavere Vincenzo Colautti settantacinquenne, ammogliato con Teresa Di Giusto d'anni 68, senza figli, agricoltore e, più che agiato, quasi ricco possidente. Attorno, nessuna traccia di lotta; ma, poco lontano, per terra, un orecchino d'oro, da donna.

Dall'autopsia, risultò che la morte era stata provocata da strozzamento.

Lucia Cantarutti, domestica dell'ucciso, era rimasta sola con lui, per qualche tempo, in quel campo. Interrogata, disse, sulle prime, che avendo veduto il padrone in quell'atteggiamento e ritenendo dormisse, lo aveva ripetutamente chiamato senza ottenerne risposta.

Poi, narrò che, rimasta sola con il vecchio, questi tentò farle oltraggio; cosicchè ella per liberarsi gli scagliò contro alcune pietre: una lo doveva aver colpito — ed egli cadde a terra nè più aveva dato segno di vita. Questa contraddizione e qualche altra circostanza fecero nascere il sospetto trattarsi di un delitto: e la Cantarutti fu arrestàta.

Dallo svolgersi dell'istruttoria, il sospetto si mutò in certezza — e si cominciò a comprendere trovarsi di fronte ad una orribile tragedia domestica, movente della quale era stato, in principalità l'interesse, spinto al punto della più malvagia passione.

Il vecchio aveva, tra gli altri congiunti, due nipoti: Luigi e Giovanni Colautti, figli di suo fratello defunto, il primo di trenta e il secondo di ventinove anni, entrambi contadini e coadiuvatori dello zio nei lavori di terra. Nel 28 agosto 1896, in seguito ad un compromesso, auspici detti fratelli, avvenuto a Udine tra Vincenzo Colautii e la Lucia Cantarutti — che anche allora volle far credere a offesa del suo pudore da parte del padrone — l'ultimo, e fino ad ora le ragioni non sono ben chiare, fece testamento presso il notaio Ermacora. In quell'occasione, il vecchio, dopo avere alla presenza del notaio detto ai nipoti Luigi e Giovanni che li aveva nominati eredi con un loro fratello minore, aggiunse loro che, se non avessero continuato ad ajutarlo, poteva cambiare tale disposizione di ultima volontà e nominare altri eredi; e volle che questa sua facoltà di cambiare testamento fosse confermata ai nipoti anche dal notaio.

A questo punto l'atto di accusa rileva che la condizione economica dei due fratelli Luigi e Giovanni Colautti era tutt'altro che buona. Il Giovanni Colautti, il quale, benchè di un anno più giovane del fratello, faceva da capo della famiglia ed amministrava la sostanza — era pressato da parecchi debiti, taluno dei quali di vicinissima scadenza.

Tutto ciò, propalazioni quà e là raccolte, la voce pubblica e deposizioni testimoniali fecero sorgere il sospetto che i due nipoti avessero avùto parte principale nel dramma orrendo: tanto più che venne assodato come, fra la domestica e il Luigi Cantarutti — ammogliato, con quattro figli — corrrevano relazioni intime.

E i due nipoti vennero arrestati: Luigi, nel 6, Giovanni nel 28 del passato gennaio. Entrambi si mantennero allora negativi: poi, il Luigi confessò — mentre sempre ed ancora il Giovanni nega ogni sua partecipazione nel fatto.

Fu la Lucia che prima rivelò la fosca trama, in un suo interrogatorio del 3 febbraio, sostenuto fra le lagrime. Ella narrò che, tornata al servizio in quella casa, Luigi Colautti le disse che ove lo zio Vincenzo fosse tornato ad impacciarsi con lei, lo uccidesse con sassi o soffocandolo: e ripetè l'istigazione, tre o quattro volte, promettendo anche un compenso in danaro.

Fu così che nella giornata fatale del 10 settembre, avendole il debole vecchio usato atti oltraggiosi, con una spinta lo fe' cadere — poi, gli fu sopra e gli pose una mano attorno al collo e strinse e strinse — poi scappò a Marsure, ove lavoravano i due fratelli...

Ma se si pensi — continua l'atto di accusa — che il Vincenzo Colautti fu trovato nell'attitudine di un dormiente, col capo sulla giacca poggiata a guanciale, si deve concludere che l'omicidio avvenne in modo diverso e più tragico.

Nell'11 febbraio confessò il Luigi Colautti. Facendosi annunziare al Giudice Istruttore, egli disse di voler fare una confessione piena — *se sarò condannato in questa terra, voglio almeno salvare l'anima.*

E narrò tutto: le sue relazioni disoneste con la serva; le costei proposte di fuggire assieme in America... Una sera, tornando con lo zio e il fratello Giovanni dalla campagna in calesse, nel passare il Torre ove c'erano sessanta settanta centimetri d'acqua, il Giovanni gli propose di gettare il vecchio nell'acqua. Rifiutò. Ma il fratello tornò altre volte, sul perfido incitamento: bisognava farla finita col vecchio, anche per entrare in possesso della sua sostanza. E fu per tali insistenze che egli si determinò a parlarne con la Cantarutti e le promise duecento lire a nome del fratello. E quando la Cantarutti, dopo il fatto si recò a Marsure e gli si avvicinò e disse:

— Lu hai copàd!

egli fece un segno al fratello: e questi accennò col capo di avere compreso.

Il Luigi Colautti concluse la sua confessione con le seguenti parole:

— Non uscirò più da queste carceri, ma almeno mi sono sgravato la coscienza

Il di lui fratello, invece, malgrado ogni sollecitudine a confessare, sempre negò — anche in un confronto col fratello, che lo esortava a dire la verità per dovere di coscienza ed in nome della religione.

—

Questo, in brevi linee, il fosco terribile dramma: lo svolgersi del dibattimento porterà forse qualche nuova circostanza, che non mancheremo a riferire.

—

Abbiamo detto che il Luigi Colautti detto *Cato* è ammogliato, con quattro figli. Anche il Giovanni Colautti è ammogliato, con un figlio.

Incendio al Ciclodromo viennese.

A Vienna, Domenica, si sviluppò un incendio negli edifici della Società del Ciclodromo.

Tutte le tribune e i magazzini furono in fiamme.

Le macchine dei ciclisti, tra cui, quella del *Fogolini di Udine* furono tratte in salvo.

Notizie telegrafiche.

Il bottino di guerra dei Turchi. 1357 volontari.

Costantinopoli, 24 — Edhem pascià telegrafa: Il bottino di guerra preso a Larissa, Volo, Farsaglia e Domoko comprende 17 cannoni, 34318 proiettili di cannoni, 3169 fucili, 12334 casse di munizioni, armi, e altro materiale da guerra.

Secondo notizie da Uxkub, 1357 volontari, già trovatisi riuniti prima che fosse emanato l'*iradè* sospendente l'invio dei volontari, furono diretti al teatro della guerra.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Merceria
URBANI RAIMONDO
Piazza S. Giacomo — UDINE
AL BUON MERCATO

Grande assortimento stoffe da uomo e donna — Vestiti da uomo confezionati sopra misura di stoffa buona per L. 25,00 = Detti CHEVIOT Pettinati e fantasia, qualità finissima da L. 35 a 40 — Calzoni Inglesi da L. 10 a 15 — Soprabiti biver qualità superiore da L. 25 a 30 — Loden impermeabili da L. 20 a 25.

—

Taglio Elegante — Specialità Biancheria Lino e Cotone e Articolo nero — Arredi per Chiesa — filati oro e argento fino e mezzo fino da ricamo ecc.

Panno da bigliardo

Società Cattolica di Assicur.
contro i danni
della GRANDINE e dell'INCENDIO
Anonima Cooperativa — a Capitale illimitato
sede in VERONA
DIREZIONE GENERALE: *Via S. Eufemia, 11*

1.o ESERCIZIO — RAMO GRANDINE
Capitale assicurato L. 2,731.000
Sinistri pagati L. 128.000

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE
Consiglieri: Co. Marco Arrighi — Mons. Luigi Bellio — Avv. Gaetano Ceola — M. R. D. Luigi Cerutti — Avv. Luigi Lavagna — Nob. dott. Lorenzoni — Co. comm. Stanislao Medolago Albani — Cav. Stefano Pelanda — Avv. Cottinelli Luigi — *Direttore Generale:* Ing. Giordano d.r Sacchetti.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa, corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore o minore frequenza delle grandinate. — Tutti gli associati partecipano al riparto degli utili annuali e le Associazioni Cattoliche azioniste godono di altra speciale interessenza (art. 31 dello Statuto).

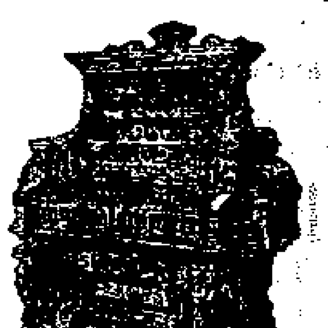
I principali vantaggi che offre la SOCIETA' CATTOLICA D'ASSICURAZIONE ai propri assicurati sono particolarmente: I. tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; II. l'esenzione da ogni spesa di perizia; III. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; IV. il completo pagamento del risarcimento del danno senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

SUB-AGENZIE
In tutti i principali capoluoghi
Agente generale per la provincia di Udine
Cav. UGO LOSCHI
Udine - Via della Posta N. 16 - Udine

D'affittarsi
col 1.° Giugno p. v.
Casa di civile abitazione
IN VIA GRAZZANO N. 22.

D.r G. RIVA
Grande Stabil. Pianoforti
DI GERMANIA E DI FRANCIA
A CORDE INCROCIATE E MECCANICA A RIPETIZIONE
vendita — noleggio

ORGANI AMERICANI
novità



PIANO MECCANICO
ED ELETTRICO

con l'espessione automatica musicale la più pefetta.

Udine - Via della Posta 10 - Udine

Cartoleria e Libreria Editrice
con
PREMIATA FABBRICA
REGISTRI COMMERCIALI
FRATELLI TOSOLINI
UDINE

ASSORTIMENTO
Carte da Tappezzeria
nazionali ed estere

DEPOSITO CARTE FORATE
per l'allevamento bachi

Carte d'Impacco
da Scrivere e da Stampa
in qualsiasi genere

PALLACONCINI Per ILLUMINAZIONE
E GLOBI AREOSTATICI
Novità « MONOPRESSE »
ossia Placche con qualsiasi monogramma per marcare a secco la carta L. 0,50.

Bicicletta
Vendesi una buona bicicletta da viaggio, rigida, scorrevole, con gomme nuove marca Leone, e nichellatura recente.
Rivolgersi dal Sig. DEOTTI G. Via Gemona N. 92.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi),

EFFETTO PRONTO-INNOCUITÀ ASSOLUTA-CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. 5 sensa Inalatore più centesimi 80 se per posta

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita **A. MANZONI** e C. Chim. - farm, **MILANO, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.**

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella Farmacia - S. Siro Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia Centrale.

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892

« *Chlorphenol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, N. 26, 1892

In Udine: *Comessatti - Comelli - Minisini - Fabris - De Girolami.*

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.LLI TOSOLINI

PREMIATA FABBRICA Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA per TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI affini al disegno

LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA IN LEGATURA semplici e di lusso

MACCHINE E LIBRI COPIALETTERE

DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE DI CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO Carta paglia e da imballaggio CARTA DA STAMPA E COLORATA DI Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouch e di Metallo

VENDITA ALL' INGROSSO *ed al Dettaglio*

UDINE

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L' ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell' ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l' adolescenza, fatene sempre continuare l' uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

ATTESTATO 1

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri Milano.

Le loro Acqua Chinina Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale Sanitario* LATERA (Roma)

L' Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2, e in bottiglie grandi per l' uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1 52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10 55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.55
O. 13 20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22 27	M.** 17 31	21.40
D. 20.18	23 05	O. 22 20	3 01

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.25
D. 7 55	9 55	D. 9.29	11 05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8 01	8 40
O. 9 05	9 42	O. 13 05	13 50
O. 19 05	19.47	O 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7 55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11 10
O. 8.01	11 20	O. 9.—	12.55
M. 15.12	19 36	O. 16.40	19.55
D. 17 25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19 36	M. 17.—	19 23

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6 43	O. 7.10	7 38
M. 9 05	9.32	M. 9.47	10.15
M 11 20	11 48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.19	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8 —	9 47	6 45	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16 43	13.50	R. A. 15.25
R. A. 18 —	19 12	18 10	S. T. 19 35

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 **UDINE**

Ombrellini ultima novità PUNTA AGO DI SETA

da Lire 3, 4, 5, 6, 10, 15 a 30.

OMBRELLINI COTONE L. 1.25 1.50 2.00 A 5.00

Grande assortimento di ventagli

Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO

Bauli-Valigerie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d' ogni genere su monture vecchie

Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico*, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA

Francesco Cogolo

specialista per i **calli**, indurimenti ed altri disturbi ai **piedi**, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore **12** alle **14**, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si **reca** tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera **sua**.

Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaio da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco